

## DISF WORKING GROUP - SEMINARIO PERMANENTE

26 marzo 2011

### *Il pensiero neo-agnostico nel contesto del pensiero scientifico contemporaneo*

Prof. Andrea Porcarelli

(Ricercatore in Pedagogia generale e sociale, Università di Padova)

#### *Problem solving per il lavoro di gruppo*

Quando la divulgazione scientifica intende offrire al grande pubblico una visione di alcuni temi centrali (l'origine e il futuro del cosmo, la vita e la sua origine, il posto dell'uomo nel cosmo, la società o la natura umana del futuro, ecc.) le immagini impiegate fanno spesso ricorso a paradigmi e linguaggi che si distaccano dalla razionalità scientifica, fino a scendere non di rado nell'irrazionale (meccanicismo radicale, olismo vitalista, casualità come spiegazione ultima della realtà, transumanesimo e connubio uomo-macchina, aspetti misterici o esoterici nascosti nella realtà, ecc.).

a) Quali inadeguatezze e scorrettezze rilevate nelle concezioni proposte ai nostri giorni da correnti di stampo scienziato da una parte, e di stampo neo-agnostico o New Age dall'altra?

b) Quale vi sembra essere invece un modo corretto e non irrazionalistico di approccio al problema dei fondamenti delle scienze, capace di smascherare anche quelle scorrettezze?

**Risposta del gruppo coordinato da Elisabetta Micucci**

*Domanda a)*

Durante il lavoro di gruppo ci siamo soffermati su due esempi: quello relativo all' "Ipotesi Gaia", cioè al considerare la terra come un grande organismo, e quello dell' "Uomo-Macchina", mutuato dal transumanesimo.

Per quanto riguarda l' "Ipotesi Gaia", abbiamo osservato che alcune scorrettezze metodologiche possono essere riscontrate nei seguenti aspetti:

- *applicazione di categorie meramente antropologiche* ad un sistema, quale la Terra, che non presenta caratteri di questo tipo;
- *applicazione del paradigma olistico - vitalista* ad un sistema fisico biologico, non tenendo in considerazione gli effetti imprevedibili, quindi ignoti, che possono scaturire da cause conosciute. Con l'adozione di questa visione, si cercano di evitare quelle immagini catastrofiche di una scienza nemica, o di una natura ostile, che sono state veicolate troppo spesso, e che sono andate a costituire uno dei punti focali verso i quali si indirizza la critica New Age;
- *assolutizzazione della visione naturalista* Con l'ipotesi Gaia abbiamo l'assolutizzazione della visione naturalista, e la giustificazione di questa ipotesi è quella del riduzionismo che si rifà essenzialmente alle categorie del soggetto.

Il secondo esempio che abbiamo preso in considerazione è quello dell'"uomo-macchina", mutuato dal filone di pensiero transumanista, secondo il quale è possibile sostituire parti di un organismo umano con manufatti essenzialmente tecnici. Questo esempio è risultato fallace e scorretto per le seguenti ragioni:

- in questa visione l'uomo è *considerato da un punto di vista meramente olistico*, sottovalutando che ci troviamo di fronte ad un essere vivente formato da parti che assolvono a diverse funzioni, e che non sempre possono essere sostituite da meccanismi tecnologici. C'è qualcosa che sta nel sostrato profondo dell'essere uomo, e che sfugge in una spiegazione di questo genere;
- l'olismo del primo punto deriva da un approccio al problema di tipo *riduzionista-meccanicistico*, ma a sua volta, l'atteggiamento olistico riporta ad un qualche tipo di riduzionismo. Questo paradigma mutua immagini tratte dalla meccanica, ma se è vero che l'uomo può funzionare come una macchina, in realtà non è una macchina; posso spiegare una parte tramite un paradigma meccanico, ma c'è sempre qualcosa che mi sfugge, dato che l'insieme delle parti non è meramente meccanico. Non si tiene conto, in realtà, che l'uomo non è soltanto metabolismo o il prodotto di funzioni vitali che interagiscono fra di loro, ma ha qualcosa in più, come ad esempio la mente e la coscienza, impossibili da sostituire;
- dalle due considerazioni precedenti deriva una *critica al transumanesimo*. Quel qualcosa che sfugge durante l'analisi dell'essere uomo, trasposto in ambito scientifico va a costituire il problema del

fondamento della scienza e di paradigmi che non sono autofondativi, ma richiamano sempre qualcosa, una metafisica di fondo, di fatto imprescindibile.

I nuovi approcci al problema della tecnica o del rapporto fra tecnica e uomo, come possono essere la New Age o il Transumanesimo, nascono a causa dello smarrimento e del profondo senso di incompletezza che si prova nei confronti dell'ignoto. Il problema dell'ignoto non coinvolge soltanto le domande di senso relative alla nostra esistenza, ma ha assunto una portata più vasta andando a coinvolgere anche l'ambito tecnologico, specialmente quello dell'agire tecnico. Di fronte al senso di inadeguatezza che si prova nei confronti di un agire tecnico, e delle sue conseguenze che spesso ci appaiono come estranee, è necessario assumere una posizione, un atteggiamento che veicoli l'esigenza di senso di cui ha bisogno il soggetto pensante.

### *Domanda b)*

Per quanto riguarda il secondo quesito, riteniamo che l'utilizzo di un linguaggio troppo semplice e divulgativo non sempre sia utile alla comprensione di una teoria scientifica, ma, al contrario, può portare ad una sua svalutazione, e ad una falsa credenza nei suoi confronti. È tramite un linguaggio di questo tipo che si vuole "vendere" la concezione della scienza come qualcosa di grande, come qualcosa di macroscopico che accade all'improvviso, quando in realtà la scienza è il risultato dell'unione di piccoli passi fatti nel tempo.

Proprio perché questo linguaggio può risultare ingannevole, e rispondendo a quell'esigenza di senso che abbiamo citato nel primo punto, riteniamo sia necessario fare appello alla metafisica, dato che la questione dei fondamenti si riallaccia necessariamente ad essa. Senza un fondamento metafisico e senza una opportuna visione realista che mostri progresso ed errori della conoscenza scientifica, le tematiche di senso vengono inserite in una visione troppo semplicistica, quindi rischiano di perdere di consistenza e di significato, adottando un linguaggio evocativo, sensoriale che però si ferma alla superficie dell'analisi del problema.